

a) Comprensori irrigui di fondo valle sono individuabili nella generalità delle zone collinari e montane della provincia. La percentuale di aziende interessate è assai modesta, dell'ordine dell' 1% - 5% a seconda delle zone; del pari ridotta risulta la percentuale di superficie irrigabile nelle aziende ove tale pratica è possibile (la superficie irrigabile non supera in genere il 25-30% della superficie aziendale). Si tratta per lo più di prati stabili posti in fondovalle, suddivisi in gran numero di particelle di diversa proprietà. L'ampiezza media delle proprietà risulta, infatti, sovente inferiore all'ettaro. Le possibilità di irrigazione appaiono generalmente aleatorie, a causa del regime di magra estiva tipico di molti dei corsi d'acqua dai quali attingono tali derivazioni. I turni di irrigazione che, soprattutto in terreni alluvionali molto sciolti dovrebbero essere di almeno quindici giorni, si allungano perciò notevolmente con ovvie conseguenze negative. Tali carenze sono particolarmente sentite lungo il Curone, lo Scrivia e i loro sub-affluenti. Relativamente migliore appare la situazione in alcune aree lungo il Bormida. In alcune delle aree in esame, soprattutto nei territori montani e di alta collina caratterizzati da un più intenso grado di dissesto strutturale, le antiche derivazioni sono, almeno parzialmente, in decadenza. Altrove spesso viene sfruttato il sub-alveo dei corsi d'acqua mediante trivellazione di pozzi. Nella situazione in esame i costi di irrigazione rilevati presso alcune utenze collettive variano fortemente con oscillazioni fra 7000 e 14000 lire per ettaro all'anno. Volendo dare un giudizio sull'influenza economica di tali forme di irrigazione, occorre in primo luogo tener conto dello scarso rilievo che esse presentano nell'ambito delle zone in cui sorgono e delle scarse prospettive che, anche per ragioni fisiche, la loro ulteriore espansione presenta. Anche considerando l'economia della piccola percentuale d'aziende irrigue, non si può non osservare che l'influenza che su di essa manifesta l'irrigazione è quanto mai modesta; sia per le piccole dimensioni delle aziende - che non superano in genere i 5 ettari - che per le ridotte percentuali di superficie irrigua.

b) Aree frutticole con possibilità irrigue.

Com'è noto la frutticoltura in provincia di Alessandria ha preso un vigoroso impulso soprattutto nella zona della Bassa Val Curone. Tipica di questa zona è perciò l'azienda con ordinamento colturale frutticolo-foraggicolo. L'irrigazione è però diffusa in modo limitato in quanto solo il 13% delle aziende possiede appezzamenti irrigabili che interessano per di più percentuali modeste della superficie aziendale; inoltre le dimensioni aziendali sono generalmente ridotte ed elevato appare il grado di frammentazione. Le risorse idriche sono per lo più limitate; tuttavia, in una piccola porzione della zona ove sono facilmente raggiungibili le falde sotterranee, l'irrigazione presenta aspetti di notevole interesse e prospettive indubbiamente favorevoli. Essa viene impiegata per colture pregiate quali gli ortofrutticoli, dando incrementi produttivi dello ordine, almeno, del 25-30%. Generalmente sono sufficienti una o al massimo due adacquate per garantire tali risultati. In una azienda che si può considerare rappresentativa di tale situazione per la irrigazione del pescheto, che viene effettuata una volta sola, l'adacquata dura 40 ore per ettaro ed impegna una unità lavorativa per ettaro; le fragole vengo-